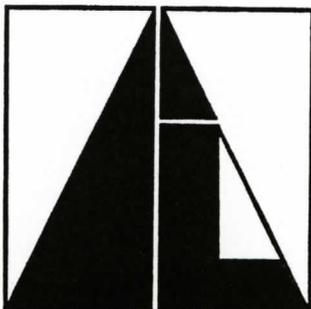


ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA

DICHIARAZIONI DEL
PRESIDENTE
DELL'ASSOCIAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE
Milano, 22 marzo 1971



Dr. Ing. GIUSEPPE PELLICANO'

*Presidente
dell'Associazione Industriale Lombarda*

Nell'assumere la carica di Presidente dell'Associazione Industriale Lombarda desidero manifestare a questa Assemblea il mio sentimento di gratitudine per l'alto onore e la prova di fiducia che mi vengono dati. Sono consapevole della responsabilità che mi è affidata in questo delicato momento e la affronto ben sapendo di potermi giovare della diretta collaborazione di colleghi dei quali condivido il modo di pensare e dei quali stimo la capacità e la lealtà. E' viva in me anche la speranza di riuscire a rendere partecipi della vita operativa dell'Associazione il maggior numero di imprenditori.

Dubini ha preferito non parlare del decennio della sua presidenza in perfetta coerenza col suo stile schivo da ogni forma di esibizionismo; mi sottraggo alla tentazione di parlarne io, perchè qualunque rievocazione sarebbe retorica di fronte ai sentimenti di stima e di gratitudine che tutti sentiamo in questo momento per lui, ma intendo che il primo atto della mia presidenza sia quello di dirgli un affettuoso grazie per quanto ha fatto per tutti noi con impareggiabile spirito di sacrificio. A questo tributo di riconoscenza desidero associare coloro che più strettamente hanno collaborato con lui: Senatore Borletti, Carlo Vittadini ed Emilio Zacchi.

Rivolgo un particolare omaggio anche a Giovanni Falck, Alighiero de Micheli e Furio Cicogna che, nel dopoguerra, hanno ricostituito e potenziato l'Associazione e ne hanno retto la presidenza, continuando a dare anche succes-

*Sentimento di
gratitudine*

*Un particolare
omaggio*

sivamente il contributo prezioso del loro consiglio ai responsabili dell'Assolombarda.

I miei più diretti collaboratori

Nello spirito con il quale ho accettato l'incarico desidero valermi dell'autorizzazione datami dalla Giunta ad indicare i nomi di coloro che, a norma di statuto, io proporrò quali miei più diretti collaboratori, affinché gli organi statutari procedano alla loro nomina. Essi sono quali Vice Presidenti: l'ing. Giuseppe Crosti, l'ing. Giuliano Goidanich, il dr. Guido Isolabella, l'ing. Alberto Redaelli; quale Consigliere Incaricato del Centro studi: il dr. Antonio Coppi.

Infine, nel rivolgermi a questa Assemblea, sottolineo di non potere trascurare il fatto che molti, anche al di fuori dei cancelli delle fabbriche — e che vivendo in attività operosa condividono i nostri ideali di libertà, di democrazia e di ordine — attendono dal nostro comportamento una risposta anche ai loro problemi.

Alcune linee di contorno

Non è certo possibile, oggi, anticipare, sia pure genericamente, i futuri piani di attività dell'Assolombarda, che prima di essere proposti dovranno essere vagliati dagli organi competenti. Tuttavia l'indicazione di alcune linee di contorno entro le quali si svolgerà questa attività mi danno motivo di fare qualche considerazione di carattere operativo ed organizzativo.

Il panorama economico e politico tracciato da Dubini fa già parte di queste linee di contorno: accanto alla domanda di beni prevalentemente intesi a soddisfare bisogni individuali si sviluppa impetuosa anche quella di beni che soddisfano bisogni collettivi (ospedali, scuole, strade, ecc.). Ambedue questi tipi di domanda sono accompagnati dalla volontà di modificare quei processi produttivi che possono nuocere all'ambiente naturale, nonchè dall'aspirazione di introdurre metodi di produzione che rendano sempre più favorevoli le condizioni di lavoro.

Una giustificata evoluzione

Questi obiettivi corrispondono ad una giustificata evoluzione dello sviluppo civile e potrebbero essere gradualmente raggiunti mediante l'utilizzazione integrale ed equilibrata delle risorse disponibili in mezzi finanziari, attrezzature produttive, fonti di energia, capacità direzionali e prestazioni di lavoro.

Nessuno più degli imprenditori avrebbe la convenienza ad affrontare questi compiti, ma non si può richiedere loro un impegno, senza sostenerlo con definite e coerenti politiche decise a creare gli strumenti legislativi capaci di promuovere ed assecondare lo sforzo produttivo. Queste volontà politiche, inoltre, devono essere concordi nel difendere strenuamente quell'equilibrio tra costi e ricavi, senza il quale non si realizzano riforme, ma si crea soltanto inflazione.

Purtroppo il modo stesso con cui si propongono le riforme ne rende difficile la realizzazione e mette a dura prova il meccanismo legislativo già di per sé affetto da disfunzioni interne.

Ho sentito dire da uomini politicamente avanzati che se le richieste di riforme non fossero fatte in forma violenta non sarebbero prese nella dovuta considerazione e non troverebbero il necessario supporto politico. Sta di fatto, però, che l'atmosfera di violenza è incompatibile con una vita aziendale efficiente quale sarebbe necessaria per conseguire obiettivi anche molto, molto meno ambiziosi di quelli proposti. Sta di fatto che ad una domanda insoddisfatta e continuamente stimolata ad accrescersi si contrappone una incompleta utilizzazione delle risorse.

Si deve riconoscere che le difficoltà non si esauriscono nella problematica economica e non serve dimostrare e raccomandare che solo un comportamento più razionale può dare risultati concreti. Esiste, e dobbiamo riconoscerlo, un profondo travaglio umano, ideologico e politico che sta a monte di questi problemi: travaglio che ci coinvolge e nel quale dobbiamo giuocare la nostra parte. Solo essendone partecipi sapremo trovare le forme più valide per dare l'apporto della nostra esperienza e per elevare la nostra voce contro quanto vi è di palesemente aberrante. Dobbiamo sceverare, sulla base di un attento esame, anche culturale, del mondo circostante, le poche verità che saranno patrimonio del futuro, tra le molte verità che vengono ogni giorno proclamate e sono per lo più caduche.

L'imprenditore, quindi, deve prendere attiva parte alla formazione delle opinioni e delle volontà politiche, in uno sforzo di comprensione e confutazione delle altre parti

*La violenza
è incompatibile*

*Due ruoli
interdipendenti*

sociali, e ciò continuando ad assolvere la funzione di produrre nel modo più efficiente, moltiplicando attraverso l'innovazione la utilizzazione delle risorse disponibili.

I due ruoli sono interdipendenti anche sul piano della realtà quotidiana: basti pensare alla necessità di assumere delle posizioni di difesa contro i turbamenti prodotti dalla contestazione al sistema produttivo.

Due realtà rilevanti

Ma volendo cogliere le nuove opportunità di intervento che si presentano oggi con maggiore evidenza all'imprenditore nell'esercizio delle sue funzioni, si possono indicare nell'Europa e nel Mezzogiorno due realtà rilevanti nell'adempimento di un ruolo, e nell'istituzione della Regione l'occasione per assolvere al secondo.

L'Europa

Il nostro impegno europeo non deve solo significare che dovremo operare affinché l'Italia in tutte le sue strutture politiche, sociali ed economiche progredisca, ma anche che dobbiamo accettare le idee e le forze, di vero rinnovamento, che reclamano il superamento di situazioni anacronistiche. E non possiamo neppure, come qualcuno pretende, sperare passivamente nell'Europa per superare le nostre difficoltà politiche, nell'attesa di uno stimolo e di un aiuto da parte degli altri Paesi: non si può, e non si deve, sperare in Carlo VIII per difendere il trono del Duca di Milano. I nostri problemi politici ed economici dovremo affrontarli e risolverli da soli, se non vorremo correre il pericolo di restare ai margini della Comunità Europea, cosa che sarebbe sicuramente peggiore che esserne espulsi.

Il Mezzogiorno

Il Mezzogiorno costituisce l'occasione storica perchè la economia nazionale, riequilibrandosi, raggiunga un più alto saggio di sviluppo e di crescita strutturale in senso globale. Ritengo però, che tra le molte altre condizioni, per raggiungere un tale obiettivo, ve ne siano due che considero fondamentali. In primo luogo è necessario che al trasferimento delle risorse economiche si accompagni la formazione di adeguate e vere forze imprenditoriali locali, di quelle forze, cioè, che siano coscienti che nell'industria l'incentivo non può che essere un fatto transitorio. In secondo luogo è indispensabile che la politica



L'ing. Giuseppe Pellicanò, Presidente eletto, pronuncia le sue dichiarazioni programmatiche.



Un aspetto del salone dell'Associazione Industriale Lombarda durante i lavori dell'Assemblea. Il dr. Emanuele Dubini, Presidente uscente, pronuncia la sua relazione.





L'ing. Renato Lombardi, Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, pronuncia le sue dichiarazioni all'Assemblea. Al tavolo di presidenza (da sinistra a destra dopo l'ing. Lombardi) il dr. Emanuele Dubini; l'ing. Giuseppe Pellicanò; l'avv. Umberto Ramaccini, Vice Segretario Generale dell'Associazione Industriale Lombarda; l'ing. Emilio Zacchi.



Il Presidente eletto, ing. Giuseppe Pellicanò, riceve le congratulazioni dei delegati all'Assemblea Generale.

di industrializzazione nelle regioni meridionali, se vuole essere veramente tale, interessi, in misura sempre maggiore, le imprese di minore ampiezza; ed in tale senso occorre con strumenti idonei, anche di natura consortile, facilitare il sorgere di sistemi coordinati di piccole e medie imprese.

Solo così il Mezzogiorno potrà essere, soprattutto per i giovani, la nuova frontiera degli imprenditori italiani; solo così esso potrà paragonarsi alla ricostruzione industriale del dopoguerra ed, in epoca più recente, all'inserimento della nostra economia nel Mercato Comune Europeo, che sono state le frontiere brillantemente superate da chi ci ha preceduti.

Se, come dicevo, Europa e Mezzogiorno sono le due opportunità che ci vengono offerte nel ruolo, che ci è tradizionale, di organizzatori della produzione, non minor rilievo a mio avviso assume l'opportunità che ci viene offerta dalla introduzione dell'ordinamento regionale, che è il nuovo strumento dell'azione pubblica amministrativa.

L'istituto regionale realizzerà un'occasione di progresso, nella misura in cui saprà essere effettivo centro di partecipazione concreta, e cioè soprattutto centro di mobilitazione delle migliori energie, da quelle politiche a quelle culturali, da quelle imprenditoriali a quelle sindacali.

Noi ci auguriamo che la Lombardia possa mantenere la caratteristica di regione pilota, nel contesto di una unità nazionale che desideriamo riaffermata e rinsaldata, e siamo convinti che essa potrà contribuire a risolvere i problemi di sviluppo delle altre regioni, se rifiuterà la tentazione di assumere una « leadership » di ricchezza, per scegliere una « leadership » di esperienza.

A questo punto nasce spontaneo di chiedersi come possa porsi una associazione, come l'Assolombarda, di fronte ai profondi mutamenti intervenuti nell'ambiente in cui essa è chiamata ad operare.

Una risposta è implicita nelle variazioni delle norme statutarie dell'Assolombarda che sono state da tempo elaborate e che saranno sottoposte alla vostra approvazione nel corso di questa riunione. Esse si ispirano al nuovo sta-

*Regione
occasione
di progresso*

*Come
l'Assolombarda...*

tuto della Confederazione Generale dell'Industria Italiana e rispecchiano in primo luogo l'esigenza di un intervento più ampio e più articolato verso il mondo esterno.

*Comprendere
e farsi
comprendere*

Questa esigenza è la conseguenza naturale del moltiplicarsi dei centri decisionali con i quali l'Associazione deve mantenere i contatti, nonché della decentralizzazione del potere che in essi si manifesta. Essa rispecchia, altresì, il proposito delle categorie imprenditoriali di essere parte attiva nel processo di trasformazione che investe il mondo contemporaneo: per comprendere e farsi comprendere.

Vi è inoltre l'intenzione di creare occasioni di incontri e di confronti costruttivi con tutti coloro che, su di un piano molto vicino al nostro, contribuiscono al progresso civile del Paese: intendo riferirmi ai dirigenti, ai professionisti, al mondo dell'Università, della cultura, della scuola e dell'arte.

La validità di questi interventi, in termini di rappresentatività e di qualificazione, è tanto più elevata se essi sono il risultato di un processo di selezione, di elaborazione e di maturazione che si produce all'interno del mondo imprenditoriale, e se sono inquadrati in schemi rigorosi dal punto di vista tecnico e metodologico. Con questi obiettivi si è inteso, nel quadro associativo, dare maggiore rilevanza alle problematiche inerenti ai rapporti interni, ed al settore della ricerca e degli studi, istituendo due appositi strumenti.

*Nuove forme
per stimolare*

Nella creazione di una linea operativa specifica per i rapporti interni è implicita la volontà di ricercare nuove forme per stimolare l'intervento delle medie e delle piccole industrie nella vita associativa. Queste imprese infatti costituiscono, sempre di più, la linfa vitale dell'Associazione e particolare attenzione dovrà essere dedicata alla loro sempre maggiore esigenza di essere costantemente assistite nei più svariati campi.

Altrettanto importante è, sempre nel quadro dei rapporti interni, il proposito di mantenere contatti più stretti con la altre Associazioni territoriali e di categoria e con la Confindustria. Ed a questo punto non posso non menzionare come un vanto dell'Assolombarda, ed un merito dei suoi organi direttivi, l'aver saputo creare una tradi-

zione di collaborazione e di solidarietà con le altre Associazioni della Lombardia. I rapporti tra i Presidenti e i Direttori di queste Associazioni hanno dato luogo a risultati fruttuosi e costituiscono un fattore di stabilità e di compattezza nel sistema confederale.

Un'occasione per andare oltre su questa strada promettente, sarà data dalla costituzione della Federazione regionale.

L'altro strumento che viene creato, potenziando quanto al riguardo già esiste in Assolombarda, è il Centro studi. Esso deve porsi come una cerniera tra l'Associazione ed il mondo culturale lombardo, e dovrà concorrere, assieme al Centro studi della Confindustria e con quelli delle altre Associazioni e Federazioni regionali, a mantenere aggiornata l'interpretazione della funzione dell'imprenditore nel contesto della evoluzione culturale, politica, sociale ed economica. Reciprocamente deve dare all'imprenditore un'immagine realistica ed aggiornata di questa evoluzione.

Questa funzione del Centro studi costituisce il fulcro di ogni difesa della dignità e dell'opera dell'imprenditore come individuo e come categoria, ed è la base per la sua affermazione negli ambienti che sono al di fuori del suo diretto ambito operativo.

In campo economico, infine, il Centro studi deve rappresentare lo strumento più importante della collaborazione che l'Assolombarda intende dare allo sviluppo regionale.

Non sembri paradossale, in un momento in cui sono le vicende sindacali, connesse ai rapporti con i lavoratori, che determinano un clima di deterioramento delle relazioni industriali, e, quindi, dell'attività produttiva, che si possa additare un rinnovamento nel senso di una più precisa attenzione ai problemi che possono essere definiti culturali e tecnico-economici. Ma il paradosso è solo apparente! Mi sembra chiaro infatti che, nella misura in cui la problematica esterna all'azienda confluisce, condizionandola, al livello delle decisioni imprenditoriali e dell'attività produttiva attraverso una rottura, perfino frontale, delle relazioni industriali, dipende soltanto da nuovi atteggiamenti imprenditoriali « esterni » il miglioramento del clima interno sul piano sindacale.

*Cerniera
col mondo
della cultura*

*Non sembri
paradossale*

Mi sembra, quindi, altrettanto chiaro che da questi nuovi atteggiamenti imprenditoriali dipenderà il conseguimento dell'esigenza di garantire l'efficienza aziendale non solo nell'interesse del capitale investito nell'impresa, ma di tutta la collettività nazionale.

*Una
connotazione
tutta propria*

Al di là e al di sopra di qualsiasi forma di struttura organizzativa l'Assolombarda ha una connotazione tutta propria che la pone in grado di dare un contributo sostanziale ed insostituibile al mondo imprenditoriale ed al Paese. Questa connotazione le proviene dalla molteplicità e dalla natura delle imprese che ad essa aderiscono, diversificate per categorie merceologiche e per dimensioni, ma tutte sorte per libera scelta imprenditoriale ed arrivate a maturità sotto la spinta e le sollecitazioni di un libero mercato.

Questa comune fisionomia ha favorito il nascere di una solidarietà e di una serietà di intenti che è la vera forza dell'Assolombarda.

Essa è anche salvaguardata dalla circostanza che nessuna impresa, per quanto importante, è in grado di imporre la sua voce se non intonandola al coro di una volontà generale.

Io ritengo che la maggiore responsabilità che oggi mi assumo è proprio nella difesa di questa bandiera di unità e di solidarietà.

*Un dialogo
ideale*

Dovrò dunque intrattenere un dialogo ideale con gli associati, nella costante preoccupazione di rispecchiare in ogni atto e in ogni decisione le ispirazioni più illuminate che mi perverranno da loro.

Nella misura, solo nella misura in cui l'azione dell'Associazione rispecchierà queste vostre ispirazioni e potrà contare sulla vostra solidarietà, i nostri lavori, le nostre decisioni, le nostre proposte e le nostre iniziative saranno riconosciute come azioni che recano l'impronta di una visione aperta, di una nostra disponibilità a concepire e costruire modernamente il futuro.